



ODG

N. 70

Contrastare la violenza maschile e di genere con un piano regionale culturale, sociale e sistemico, a partire dalla formazione del personale sanitario

Presentato da:

CERA VALENTINA (prima firmataria) 26/11/2024, RAVINALE ALICE 26/11/2024, MARRO GIULIA 26/11/2024

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 26/11/2024

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 70

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: *contrastare la violenza maschile e di genere con un piano regionale culturale, sociale e sistemico, a partire dalla formazione del personale sanitario.*

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- Sono già 104 le donne uccise quest'anno in Italia:

2 gennaio, Sant'Oreste, Roma, Rosa D'ascenzo, uccisa dal marito con un utensile
5 gennaio, Naro, Agrigento, Maria Russ e Delia Zarniscu, uccise. Una è stata trovata carbonizzata, l'altra seviziata con una lametta
11 gennaio, Valfioriana, Trento, Ester Palmieri, uccisa dal marito
12 gennaio, Torino, Elisa Scavone, uccisa a coltellate dal marito
22 gennaio, Agropoli, Salerno, Annalisa Rizzo, uccisa a coltellate dal marito
11 febbraio, Altavilla Milicia, Palermo, Antonella Salamone e i suoi figli di 5 e 16 anni, uccisa dal marito
13 febbraio, Cisterna di Latina, Renée Amato e la madre Nicoletta Zomparelli, uccise dall'ex fidanzato della sorella che puntava a Desirée Amato, che è riuscita a fuggire.
26 febbraio, Fornaci di Barga, Lucca, Maria Ferreira, uccisa dal marito a coltellate
27 febbraio, Bovolenta, Padova. Sara Buratin, uccisa dal marito a coltellate
16 marzo, Taurisano, Lecce, Aneta Danelcyk, uccisa dal marito a coltellate
17 marzo, Roma, Li Xuemei, uccisa dal marito a coltellate
28 marzo, Cologno al Serio, Bergamo, donna senza nome, uccisa a coltellate dal marito
2 aprile, Lonato del Garda, Brescia, Shuai Li, uccisa dal marito
4 aprile, Ostia, Roma, Cristiana Angelina Soares de Souza, uccisa dal compagno
5 aprile, La Salle, Aosta, Auriane Nathalie Laisnè, uccisa dall'ex ragazzo
15 maggio, Parma, Silvana Bagatti, uccisa dal marito con un colpo di fucile
16 maggio, Anzola dell'Emilia, Bologna, Sofia Stefani, uccisa dall'amante con un colpo di pistola
20 maggio, Saida Hammouda, uccisa dal marito a coltellate
29 maggio, Vigonza, Padova, Giada Zanola, uccisa dal compagno
30 maggio, San Sperate, Cagliari, Francesca Deidda, uccisa dal marito
11 giugno, Modena, Anna Sviridenko, uccisa dal marito
21 giugno, Cagliari, Ignazia Tumatis, uccisa a coltellate dal marito
4 luglio, Roma, Manuela Petrangeli, uccisa dall'ex con un colpo di fucile
6 luglio, Casalmaggiore, Cremona, Lorena Vezzosi uccisa a coltellate dall'ex compagno
30 luglio, Terno d'Isola, Bergamo, Sharon Verzeni, uccisa da un passante

6 agosto, Santa Lucia di Fonte Nuova, Annarita Morelli, uccisa dal marito
9 agosto, Castelnuovo di Porto, Roma, Lucia Felici uccisa dal marito
7 settembre, Ancona, Ana Cristina Duarte, uccisa dal marito a coltellate
23 settembre, Torino, Nabi Roua, uccisa dall'ex marito a coltellate
25 settembre, Nuoro, Giusi Massetti, sua figlia e i suoi due figli, uccisi dal marito
27 settembre, Viadana, Mantova, Maria Campai, uccisa dall'amante
7 ottobre, Gravina in Puglia, Bari, Maria Arcangela Torturo, uccisa dal marito che l'ha chiusa in auto e dato fuoco al veicolo.
9 ottobre, San Felice a Cancellò, Caserta, Eleonora Toci, uccisa dal marito che l'ha strangolata
16 ottobre, Solero, Alessandria, Patrizia Russo, uccisa dal marito a coltellate
18 ottobre, San Severo, Foggia, Celeste Palmieri, uccisa dal marito con una pistola
24 ottobre, Sant'Ermò, Flavia Mello Agonigi, uccisa
25 ottobre, Piacenza, Aurora Tila, uccisa (probabilmente) dall'ex compagno.

Questi sono solo alcuni dei nomi delle donne che quest'anno sono state uccise. Il totale è di 104, un totale che cresce purtroppo ogni due giorni.

- Nel 2024, i femminicidi continuano a rappresentare una parte significativa del fenomeno della violenza contro le donne in Italia, con un'incidenza notevole in contesti familiari e relazionali. Secondo il piano triennale della Regione Piemonte, il fenomeno non è solo una questione di sicurezza pubblica, ma una violazione dei diritti umani, spesso radicata in dinamiche di controllo e potere all'interno delle relazioni di coppia. Questi casi rappresentano la punta di un iceberg in una società che ancora fatica a garantire una reale parità e protezione per le donne. Solo in Piemonte, i dati riportano episodi di violenza e omicidio di donne, con vari casi emblematici a Torino e in altre province, evidenziando come anche la regione sia toccata dal fenomeno.
- Quanto alle forme di violenza più comuni, studi recenti mostrano che circa il 31.5% delle donne italiane tra i 16 e i 70 anni ha subito violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita. La violenza psicologica, che include forme di controllo e manipolazione, è ancora più diffusa, coinvolgendo una donna su tre. Inoltre, la violenza economica è una forma in crescita, aggravando la vulnerabilità delle donne e limitando la loro indipendenza, e i maltrattamenti sono cresciuti del 6% rispetto allo scorso anno. Secondo i dati forniti nel 2019 dalla Polizia di Stato (progetto "Questo non è amore" 2019), in Italia 88 donne ogni giorno sono vittime di violenza (reati di maltrattamenti, stalking, percosse, violenze sessuali), una ogni 15 minuti.

Preso atto che:

- In Piemonte sono attivi 21 Centri Antiviolenza, 81 sportelli e 13 case rifugio che supportano le donne nel percorso di uscita dalla violenza e promuovono la loro autonomia abitativa e lavorativa. Tuttavia, l'accesso a questi servizi rimane disomogeneo, e spesso le vittime si trovano ad affrontare tempi lunghi e difficoltà logistiche che ostacolano il loro percorso di recupero.
- È fondamentale mettere al centro le riflessioni e i saperi che arrivano dai percorsi collettivi femministi e transfemministi. Le riflessioni di Non Una di Meno, nel loro piano femminista contro la violenza di genere, propongono un approccio che integra supporto sociale, economico e psicologico. Questo prevede anche l'educazione nelle scuole e nei contesti pubblici per trasformare il modello culturale di riferimento e ridurre alla radice le disuguaglianze di genere. Una strategia efficace implica la formazione continua degli operatori, il supporto agli autori di violenza per spezzare il ciclo della violenza e una sensibilizzazione che favorisca relazioni affettive rispettose e consapevoli.

Considerato che, nel piano femminista da loro presentato, emergono le seguenti necessità:

- È necessario un cambiamento culturale per contrastare la violenza di genere, attraverso l'educazione al rispetto e all'uguaglianza. Ciò dovrebbe includere programmi educativi nelle scuole e campagne di sensibilizzazione pubblica che promuovano la consapevolezza sulla parità di genere e combattano gli stereotipi che alimentano la discriminazione e la violenza.
- L'indipendenza economica sia essenziale per uscire da situazioni di violenza. Occorre prevedere politiche di supporto all'occupazione femminile, misure di sostegno per la casa e forme di microcredito o finanziamenti agevolati per aiutare le donne vittime di violenza a raggiungere una stabilità economica e una nuova autonomia.
- È fondamentale consolidare e ampliare la rete dei Centri Antiviolenza, case rifugio e sportelli di ascolto, assicurando un accesso diffuso e tempestivo alle donne in tutto il territorio. Occorre continuare nella formazione specifica per gli operatori e operatrici di questi servizi per offrire un'assistenza qualificata e multidisciplinare, necessaria per gestire situazioni complesse e pericolose.
- È fondamentale tutelare bambine e bambini che vivono in contesti di violenza domestica, prevedendo misure di supporto psicologico e sociale anche per i minori che assistono a episodi di violenza. È essenziale che anche queste persone piccole ricevano assistenza e protezione, poiché il trauma può influire sul loro sviluppo e sulle relazioni future.
- È importante dare la possibilità ai cosiddetti "maltrattanti" di accedere a percorsi di rieducazione e trattamento attraverso programmi specifici. Occorre promuovere interventi che mirano a responsabilizzare gli autori della violenza, coinvolgendo anche strutture locali e professionisti per prevenire la recidiva e promuovere modelli di mascolinità positivi.
- Le donne migranti affrontano barriere aggiuntive nella denuncia e nella fuoriuscita dalla violenza, come difficoltà linguistiche e la mancanza di reti di supporto. È fondamentale promuovere servizi di mediazione culturale e linguistica per garantire un accesso equo ai centri di aiuto e ai servizi di protezione, rafforzando le tutele per queste donne particolarmente vulnerabili.
- Bisogna sempre tenere presente un approccio intersezionale che tenga conto di come altre forme di discriminazione (come razzismo, omofobia, transfobia) si intreccino con la violenza di genere. Questo approccio mira a comprendere e affrontare la complessità delle esperienze di ogni donna, inclusi i casi di discriminazione multipla.

Considerato infine che:

- a seguito di audizioni in consiglio comunale a Torino e da confronti all'interno della rete dei centri antiviolenza, tra cui il Coordinamento contro la Violenza, è emersa la necessità di estendere la formazione a tutte le operatrici e operatori in ambito sanitario, con particolare attenzione a chi lavora nei pronto soccorsi regionali, con gli obiettivi che eventuali situazioni di maltrattamenti o violenze possano essere individuate correttamente, e a seguito di questo gli operatori e le operatrici siano a conoscenza

degli strumenti e dei percorsi a disposizione delle vittime di violenze e sappiano come e a chi segnalare questi casi.

impegna il Presidente della Giunta regionale del Piemonte

- Ad avviare una campagna di comunicazione permanente, quindi slegata dal 25 novembre, giornata mondiale per l'eliminazione della violenza maschile e di genere sulle donne, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare contro la violenza di genere, rivolta ad una platea, femminile e maschile, il più ampia possibile, utilizzando canali di comunicazione diversificati e ponendo attenzione all'accessibilità linguistica e culturale. Tale campagna dovrà coinvolgere necessariamente i mezzi di trasporto sul territorio regionale con cui la convenzione ha contratti attivi (bus, treni etc), e avere tra i focus "l'assunzione e la condivisione di responsabilità da parte di tutti i membri della società, e in particolar modo degli uomini e dei ragazzi, nel contribuire attivamente alla prevenzione di ogni forma di violenza di genere oggetto della presente legge" come previsto dal comma c art.9 legge 4/2016.
- Ad incrementare la formazione per operatrici e operatori dei pronto soccorso regionali, in collaborazione con le ASL, per sapere riconoscere e indirizzare le donne che hanno subito violenza, come anche progettato dall'obiettivo 4 del Piano Regionale Antiviolenza 2022/2024 previsto dalla legge 4/2016, e più nello specifico, come riportato nel piano "Promuovere percorsi di sensibilizzazione e di formazione sul tema della violenza e dei suoi esiti per gli operatori e le operatrici facenti parte della rete antiviolenza, per gli operatori e le operatrici dei Servizi Sociali e dei Servizi Sanitari (SerD, CSM, Pronto Soccorso, NPI, Forze dell'Ordine ecc.) per una condivisione di linguaggi e indicatori della violenza domestica al fine di consentire prese in carico più mirate e per avviare collaborazioni con i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio rispetto ai percorsi individualizzati delle donne sole o con figli/e".
- A rendere la formazione base sul riconoscimento della violenza di genere in ambito sanitario, utilizzando modelli già esistenti come ad esempio il "ALZA LO SGUARDO" - Corso base regionale di sensibilizzazione sulla violenza di genere - obbligatori per operatrici e operatori sanitari neo assunti.
- A organizzare, coinvolgendo il coordinamento sanitario attivo sul tema dal 2009, poi formalizzato con la legge 4/2016, momenti di confronto con le forze di polizia, le questure e le procure per comprendere meglio linguaggi e obiettivi comuni, migliorare le comunicazioni, al fine di poter offrire un supporto organico alle donne che ne hanno necessità.

Torino, 26 novembre 2024

Prima firmataria Valentina CERA